



Senato della Repubblica

Camera dei Deputati

XIX Legislatura

Commissioni congiunte Bilancio

Documento di economia e finanza per il 2023

Audizione Confagricoltura

17 Aprile

Contesto e valutazioni generali

Confagricoltura desidera ringraziare i Presidenti Calandrini e Mangialavori e gli onorevoli Senatori e Deputati delle Commissioni Bilancio del Senato e della Camera dei Deputati per l'invito ad esprimere le nostre considerazioni in merito al Documento di Economia e Finanze (DEF).

Consapevoli che il provvedimento vede la luce in un quadro economico che resta incerto e non privo di rischi a causa delle tensioni geopolitiche ancora elevate ed il rialzo dei tassi di interesse che incrementano crisi nel sistema bancario internazionale, desideriamo illustrare le specifiche esigenze inerenti il settore agricolo; le questioni energetiche scaturenti dal conflitto russo-ucraino, infatti, continuano a disvelare eventi eccezionali la cui congiuntura danneggia le imprese agricole, ponendo in serio pericolo la loro stessa sussistenza.

Il 2022 è stato caratterizzato da un'eccezionale crescita dei prezzi, che ha condotto il tasso d'inflazione su livelli che non si registravano da più di tre decenni. Lo scorso anno, l'incremento ha interessato la cosiddetta componente volatile del paniere di riferimento dei prezzi, che include i beni energetici e i beni alimentari. Queste voci pesano, rispettivamente, per circa il 10 e il 18 per cento all'interno dell'indice della spesa. L'aumento dei prezzi dell'energia e dei beni alimentari si è diffuso progressivamente anche ai principali settori produttivi dell'economia, che hanno trasferito parte dei maggiori costi sui consumatori.

Come citato nello stesso Documento, secondo l'ISTAT, al netto delle variazioni dei prezzi, nel 2022 la produzione agricola italiana si è ridotta dello 0,7 per cento, mentre le coltivazioni sono diminuite del 2,2 per cento. Tutto ciò si è riflesso sui prezzi al consumo. Complessivamente, l'incremento tendenziale dei prezzi dei prodotti alimentari freschi ha raggiunto un valore massimo del 12,9 per cento a ottobre. L'accelerazione dei prezzi dei prodotti alimentari lavorati è stata successiva ma più brusca, e risulta ancora in corso: a febbraio 2023 il tasso di crescita annua era pari al 15,5 per cento.

Per contrastare la volatilità dei prezzi dunque e, contestualmente, garantire un maggior equilibrio nella filiera alimentare, resta cruciale, ad avviso di Confagricoltura, rafforzare la posizione negoziale dei produttori agricoli nella fase di formazione dei prezzi nella filiera

agroalimentare, in modo che il prezzo riconosciuto ai produttori agricoli sia allineato sui costi di produzione. In diversi Paesi europei questo meccanismo è stato fissato a livello legislativo mostrando risultati estremamente positivi anche in fasi dall'elevato livello inflattivo come quella che stiamo attraversando.

È indubbio, infatti, che da un contesto di abbondanza di liquidità, dove le Banche non mostravano difficoltà nel seguire i progetti di investimento ed a sostenere l'evoluzione del capitale circolante delle imprese, si è passati ad una situazione di "*credit crunch*" nella quale le Banche stesse hanno significativamente ridotto il flusso di risorse da destinare alle PMI ed alle famiglie. Risulta necessario creare, dunque, interventi che diano una spinta rapida e mirata agli investimenti e alla aggregazione. Nello specifico, servono incentivi al fine di massimizzare il contributo delle Banche nell'attuazione anche degli investimenti connessi al PNRR: rafforzare gli strumenti di garanzia pubblica a favore delle imprese, per mitigare l'aumento dei tassi di interesse e facilitare gli interventi degli Istituti di credito; implementare gli strumenti di finanza agevolata per erogare contributi a fondo perduto e/o in conto interessi sul modello ad esempio della cd. Beni Strumentali "Nuova Sabatini".

Si propone, inoltre, di favorire l'aggregazione delle imprese agricole e/o agroalimentari attraverso lo strumento delle Reti di Impresa. In un contesto, come quello italiano, in cui le PMI rivestono un ruolo preponderante in termini occupazionali e di valore aggiunto, l'aggregazione delle imprese è fondamentale per promuovere una cultura imprenditoriale più votata all'accrescimento dell'innovazione e della competitività, anche tra le imprese non di "nuova generazione", e affrontare insieme i mercati nazionali ed esteri – oltre a favorire gli acquisti in comune dei mezzi di produzione, una maggiore e migliore offerta di prodotto, nonché l'efficientamento aziendale e l'assunzione congiunta di personale.

Confagricoltura è inoltre da sempre impegnata nel sostenere misure a sostegno delle imprese agricole e dell'innovazione tecnologica. Proprio per questo, pur apprezzando l'istituzione di un Fondo per l'innovazione in agricoltura nell'ultima Legge di Bilancio, rinnoviamo la particolare preoccupazione circa l'assenza, anche negli ultimi provvedimenti, di interventi di correzione delle aliquote di agevolazione sul credito d'imposta Transizione 4.0, che risultano ancora dimezzate rispetto al 2022. Invece di favorire lo sviluppo di progetti di innovazione finalizzati all'incremento della produttività nei settori dell'agricoltura attraverso la diffusione delle migliori tecnologie disponibili, una simile riduzione incide con gravi

ripercussioni sul processo di transizione in atto nel settore primario, smorzando la propensione all'investimento da parte delle imprese.

La misura Transizione 4.0, rivela un importante volano per lo sviluppo tecnologico ed innovativo di uno dei settori tradizionalmente più restii al cambiamento, con importanti ricadute positive sui livelli del PIL, consente di rendere le tecnologie digitali estremamente strategiche, soprattutto in un Paese come l'Italia in cui si punta sempre più verso un sistema alimentare inclusivo, efficiente, sostenibile. Inoltre, consente anche di intervenire a supporto dell'intera filiera agroalimentare, garantendo sostenibilità a tutti gli attori che la compongono, a partire dalla produzione in campo fino alla distribuzione ed al consumatore finale. Raccomandiamo dunque un ripristino delle aliquote del credito d'imposta per investimenti in beni strumentali al 40% (beni strumentali 4.0), auspicando allo stesso tempo un più generale riconoscimento dell'agevolazione anche per altre tipologie di beni.

Con riferimento all'estensione delle disposizioni per l'acquisto di carburanti per l'esercizio dell'attività agricola e della pesca, estesa anche alla spesa sostenuta per l'acquisto del gasolio e della benzina utilizzati per il riscaldamento delle serre e dei fabbricati produttivi adibiti all'allevamento degli animali, suggeriamo un mantenimento della misura fino ad una stabilizzazione dei prezzi europea ed un riconoscimento anche per il settore agricolo dei crediti d'imposta per i carburanti per i trimestri successivi al primo del 2023; tali interventi, ove previsti per i trimestri individuati dalla Legge di Bilancio e dal c.d. DL Milleproroghe, si sono rivelati essenziali per mitigare gli effetti economici derivanti dal perdurare dell'aumento eccezionale del prezzo del gasolio e della benzina utilizzati come carburante, soprattutto in assenza di una traccia comunitaria sulla gestione dei prezzi energetici.

Ancora sul tema, infine, in vista della definizione del sistema che andrà a sostituire lo strumento dei crediti di imposta dopo la relativa scadenza, nonché del rispettivo calo dei costi energetici (*gas naturale in primis*), Confagricoltura resta sostenitrice della possibilità di inserire il settore primario all'interno della categoria dei comparti energivori, in modo da poter maggiormente tutelare le imprese del settore in questo periodo critico, avvantaggiando altresì le famiglie ed i consumatori meno abbienti, per fronteggiare l'aumento dei costi di produzione. Resta fondamentale, infatti, intraprendere un'azione di sostegno avverso il caro bollette, anche tenendo conto dei modelli già adottati da altri Stati membri nostri principali concorrenti (Francia, Germania, Spagna) e, soprattutto, delle relative tempistiche di adozione.